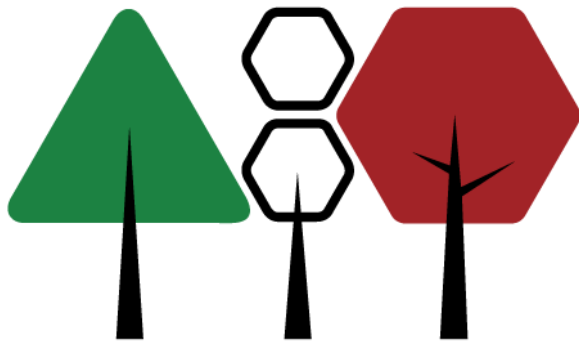


ALLEGATO 4



Strategia Forestale Nazionale

**Priorità di intervento percepite per il settore
forestale italiano**

Priorità di intervento percepite per il settore forestale italiano

Sintetizzando quanto emerso dal lungo processo di confronto pubblico e istituzionale degli ultimi anni, dalle analisi tecniche compiute ai diversi livelli dalle amministrazioni pubbliche nazionali e regionali e dalle rappresentanze di categoria, dagli incontri scientifici di settore e dalle riviste nazionali di settore e mantenendo una continuità con le linee strategiche definite dal PQSF del 2008, le principali priorità di intervento per il settore forestale italiano possono essere raccolte in 4 Aree tematiche tra di loro strettamente connesse e che sicuramente trovano sfumature e differenti livelli di urgenza in ambito regionale e locale.

1. Gestione e Territorio

- a) Incrementare la pianificazione e la gestione forestale sostenibile, mirando al mantenimento e al miglioramento del valore ecologico, economico, culturale e sociale delle risorse forestali, bilanciando comunque a vantaggio dell'incremento l'utilizzazione e preferendo tecniche che minimizzino gli impatti negativi diretti e indiretti alle risorse naturali, al fine di:
 - migliorare quantitativamente e qualitativamente le risorse esistenti nel medio e nel lungo periodo;
 - garantire l'assetto idrogeologico, la depurazione delle risorse idriche e le funzioni protettive delle foreste e più in generale la massima efficienza dei Servizi Ecosistemici;
 - garantire la prevenzione dagli incendi boschivi e l'incolumità pubblica sostenendo anche tagli non economicamente convenienti;
 - contribuire efficacemente all'azione di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici;
 - contrastare i fenomeni di degrado e i processi di erosione del suolo che influenzano anche i processi di desertificazione aumentando la diversità delle specie legnose e la coerenza con i diversi ambiti biogeografici
- b) Riconoscere l'importanza della pianificazione forestale integrata con la partecipazione di esperti forestali, agronomi, naturalisti, ecologi e di altre competenze utili per la valorizzazione territoriale, sociale e culturale delle aree interne (paesaggisti, economisti, sociologi, ecc.)
- c) Favorire gli interventi di gestione utili a proteggere le foreste e la biodiversità dagli effetti e impatti degli eventi antropici e naturali, aggravati dai cambiamenti climatici.
- d) Riconoscere il ruolo essenziale di una rete nazionale di foreste vetuste al fine di tutelare e promuovere l'eterogeneità floristica e faunistica e paesaggistica delle foreste italiane e poter disporre di modelli strutturali e funzionali di riferimento per la pianificazione e gestione forestale sostenibile.
- e) Riconoscere il ruolo strategico della selvicoltura e delle attività agrosilvopastorali tradizionali nella valorizzazione delle funzioni:
 - produttiva (produzione sostenibile e di qualità, materie prime rinnovabili, fornitura di prodotti secondari non legnosi, fornitura di biomasse per sistemi energetici integrati con il territorio, ecc.;
 - protettiva e ambientale (assetto idrogeologico, depurazione dell'aria, assorbimento di anidride carbonica, depurazione e regimazione delle risorse idriche, consolidamento dei

suoli e dei versanti, mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, conservazione della biodiversità animale e vegetale, definizione paesaggistica, ecc.;

- socio culturale e ricreativa (servizi storico-culturali, turistico-ricreativi e igienico-sanitari).
- f) Rafforzare e diffondere la multifunzionalità delle attività e pratiche di gestione forestale, pratiche tradizionali e produzioni di qualità nelle aree rurali e interne del Paese, garantendo al contempo un'azione diffusa sul governo del territorio;
- g) Favorire forme di integrazione pubblico-privato per la gestione del bosco al fine di garantire la valorizzazione quantitativa e qualitativa delle produzioni forestali: ad esempio regolare normativamente la possibilità di concessione delle proprietà forestali pubbliche alla gestione di privati secondo regole chiare e definite; definizione di contratti di vendita pluriennali dei lotti di proprietà pubblica che consenta alle ditte di investire in attrezzature specializzate;
- h) Riconoscere la responsabilità sociale dei gestori e delle imprese forestali nell'erogazione di beni di qualità e Servizi Ecosistemici per l'interesse e l'incolumità pubblica, sostenendo azioni economiche e fiscali a supporto del settore (defiscalizzazione delle pratiche selvicolturali, degli interventi di manutenzione idraulico-forestale, nell'assunzione di operai specializzati, promozione di aliquote IVA agevolate per i prodotti di origine legnosa per i mercati volontari dei Servizi Ecosistemici ecc.);
- i) Riconoscere i servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile (Servizi Ecosistemici) attraverso sistemi di valutazione quanto più possibile univoci e integrati, per ottenere valori concreti e utili a migliorare la pianificazione e gestione forestale, e la remunerazione, diretta o indiretta, di beni e servizi attraverso mercati, certificazioni, accordi volontari e altri strumenti (PES);
- j) Promuovere il ruolo delle aree protette e in particolare dei Parchi Nazionali e Regionali, come laboratori per lo sviluppo dei mercati volontari dei servizi ambientali generati dalla gestione forestale sostenibile, per la promozione della certificazione forestale e di attività di comunicazione e di marketing territoriale mirate.
- k) Favorire la creazione e il coordinamento degli albi delle imprese qualificate che operano in campo forestale e dei patentini per gli operatori professionali, armonizzando le varie normative Regionali prevedendo controlli specifici sull'idoneità tecnica dell'impresa esecutrice.
- l) Incrementare, sia sotto il profilo quantitativo che qualitativo l'efficienza della manodopera forestale attraverso un costante processo di formazione tecnico specialistica, gestionale e di sicurezza, e sulle interazioni tra gestione forestale, risorse idriche, salvaguardia della biodiversità, dei processi ecosistemici, assetto idrogeologico e sicurezza delle popolazioni;
- m) Riconoscere e promuovere i requisiti relativi all'attività professionale dell'operatore forestale, ossia del soggetto professionale operante nell'ambito delle attività di utilizzazione forestale nel comparto della filiera bosco-legno-energia e di utilizzazione nell'arboricoltura (NORMA UNI 11660:2016 "Attività professionali non regolamentate - Operatore forestale - Requisiti di conoscenza, abilità e competenza").

2. Pianificazione e Tutela

- a) Promuovere un efficace raccordo tra gli strumenti strategici (Strategia per la biodiversità, per l'adattamento al cambiamento climatico, Piano energia clima del quadro UE 2030, Strategia Nazionale Aree Interne, *BIT bioeconomy in Italy*, ecc.), e di programmazione (Programmi di Sviluppo rurale, programmi operativi, Piani antincendio, Pini forestali regionali, ecc. al fine di promuovere l'uso sostenibile delle risorse, garantendo un'azione efficace e convergente degli interventi su obiettivi condivisi, raggiungibili e quantificabili.
- b) Favorire l'integrazione e la convergenza di obiettivi e azioni tra i vari strumenti di pianificazione settoriali e territoriali:
- definendo e condividendo accordi, intese e interventi su dimensioni territoriali sovra-amministrative con riferimento alle ecoregioni nelle loro espressioni geografiche sia nazionali che locali;
 - semplificando l'eccessiva e diversificata pianificazione territoriale che grava sui territori montani (piani di bacino, piani attività estrattive, piani idraulici, piani socio-economici delle Unioni di comuni, ecc.);
 - mantenendo e accrescendo le funzioni produttiva e protettive delle foreste pubbliche e private e la conservazione degli ecosistemi;
 - dando priorità al restauro di foreste degradate, in particolare nelle pianure alluvionali e negli spartiacque per il beneficio degli ambienti acquatici, la riduzione del rischio di alluvione e la conservazione della biodiversità in termini floristici e strutturali coerenti con le foreste in buono stato di conservazione del settore biogeografico di riferimento promuovendo e facilitando l'azione delle imprese locali nella produzione di prodotti forestali legnosi e non legnosi locali che costituiscono la base di tutta la complessa filiera forestale;
- c) Incentivare la pianificazione forestale territoriale e di lungo termine per tutte le foreste di proprietà pubblica e privata con particolare riferimento per le aree montane e interne del Paese e valorizzando le interrelazioni con la vegetazione autoctona, la componente agricola e pastorale, e faunistica, al fine di:
- responsabilizzare i proprietari e gestori forestali (pubblici e privati) nelle proprie scelte gestionali di valorizzazione o conservazione delle risorse;
 - aggregare più proprietà, pubbliche e private, valorizzando le caratteristiche e peculiarità ambientali nonché le vocazioni produttive in distretti, bacini o complessi territoriali (ad esempio: Piano Forestale Comprensoriale, Piano Forestale di Indirizzo Territoriale, ecc.);
 - fornire uno strumento efficace di tutela e valorizzazione delle risorse naturali e agrosilvopastorali e faunistiche, che ne garantisca una gestione sostenibile.
- d) Contribuire, in sede di co-pianificazione paesaggistica, all'individuazione di specifici paesaggi di interesse forestale e promuovere una loro gestione attiva, quali patrimonio ambientale e storico identitario del Paese, riconoscendo l'importanza delle tradizioni locali ecologiche e culturali *ante-litteram*.
- e) Promuovere e dare piena attuazione ai Piani di gestione forestale (o strumenti equivalenti), valorizzando l'interdisciplinarietà e il monitoraggio degli ecosistemi, quali strumenti imprescindibili a garantire:

- l'interesse prioritario pubblico, posto a limite dell'interesse privato mantenendo comunque la possibilità di una convenienza economico-finanziaria dell'attività selvicolturale, in particolare in quei casi in cui, in assenza di risorse finanziarie pubbliche, si rende necessario intervenire al fine di garantire la tutela di specie, habitat, stabilità del soprassuolo, continuità nella protezione del suolo, protezione di infrastrutture e centri abitati, contenimento dell'estensione potenziale degli incendi boschivi, ecc.;
 - un adeguato quadro conoscitivo del territorio, con idonei studi e cartografie completi delle necessarie informazioni tematiche e gestionali a supporto di ogni proposta di intervento operativo;
 - chiari indirizzi di gestione per poter realizzare interventi coerenti, coordinati e diffusi;
 - una gestione sostenibile ed equilibrata nella valorizzazione o conservazione del patrimonio forestale, nel rispetto delle condizioni puntuali del bosco, definendo modalità colturali adeguati alla complessità propria dei sistemi naturali;
 - la comprensione delle dinamiche che modificano le condizioni ambientali, un'analisi degli effetti provocati dagli interventi colturali al fine di poter oggettivamente valutare l'opportunità di pianificarne di nuovi ed alternativi comunque coerenti con le dinamiche locali;
 - le potenzialità dei soprassuoli e definire le reali capacità di approvvigionamento in prodotti legnosi al fine di mantenere e accrescere le funzioni della foresta e la stabilità degli ecosistemi;
 - la corretta erogazione presente e futura, la quantificazione dei Servizi Ecosistemici generati dalla gestione e del loro valore economico al fine di mantenere e ripristinare i servizi polifunzionali erogati dalle foreste e inserirli in schemi di pagamento (ad esempio: i PES) dai cui proventi rendere sostenibile la pianificazione e il monitoraggio degli ecosistemi forestali stessi (vincolo di destinazione delle risorse, sullo schema delle imposte pigouviane).
- f) Valutare la semplificazione degli iter autorizzativi per l'approvazione dei Piani di gestione forestale;
- g) Incentivare la creazione e il consolidamento di modelli organizzativi, associati e partecipati di gestione della proprietà forestale pubblica e privata, e volti al recupero delle attività tradizionali nei pascoli e nelle aree forestali (attraverso i consorzi, cooperative, associazioni fondiarie tra pubblico-privato e privato-privato, condomini forestali, Banca delle Terre pubbliche, ecc.), anche attraverso modelli di governance partecipata e coinvolgendo i portatori di interesse locali. Ciò con lo scopo di fronteggiare l'elevata frammentazione e le ridotte dimensioni medie delle proprietà che caratterizzano molte aree rurali e interne del Paese e che, incidendo sui costi delle utilizzazioni, riducono l'interesse economico da parte dei singoli proprietari e rischiano di incrementare l'abbandono gestionale dei boschi;
- h) Superare l'approccio emergenziale e definire strategie convergenti di medio-lungo termine per la tutela del patrimonio forestale dai rischi, di natura antropica e naturale, e dai fenomeni di degrado degli ecosistemi forestali tramite un programma di protezione civile da attuare in caso di calamità in ambito forestale;

- i) Valorizzare il monitoraggio e il controllo della salute e vitalità delle foreste, promuovendo azioni di prevenzione e lotta:
- agli incendi boschivi, (anche attraverso l'incremento delle operazioni selvicolturali di controllo del sottobosco e cure colturali del soprassuolo - potature, sfolli, diradamenti - negli ambiti più opportuni);
 - i disturbi e stress biotici (insetti e patogeni), e abiotici (fenomeni climatici estremi come tempeste, incendi e inquinanti atmosferici);
 - Incentiva il restauro delle aree forestali degradate da disturbi naturali o antropici, con azioni e interventi finalizzati a favorire il recupero delle funzioni ecologiche potenziali
- j) Potenziare la tutela della biodiversità negli ecosistemi forestali attraverso forme di pianificazione e gestione adeguate e coerenti agli impegni internazionali sottoscritti dall'Italia:
- incentivando la redazione e attuazione di piani di gestione delle aree Natura2000, promuovendo una maggiore integrazione delle Misure di conservazione nei Piani di gestione forestali o altri strumenti di gestione del territorio forestale;
 - promuovendo azioni selvicolturali per la tutela degli habitat prioritari all'interno della rete ecologica Natura2000;
 - pianificando la presenza e una corretta gestione per le foreste vetuste che tenga conto delle loro peculiarità ecologiche e culturali.
- k) Promuovere la pianificazione e gestione integrata bosco-fauna, incentivare il ripristino delle aree agro-pastorali riconosciute meritevoli di tutela, nella consapevolezza che la fauna selvatica è componente degli ecosistemi forestali, e sostenere forme razionali di pascolamento per garantire l'armonia tra processi ecologici e socioeconomici interagenti ai fini della salvaguardia dei boschi;
- l) Favorire, attraverso meccanismi condivisi di "sostituzione" temporanea della proprietà, la gestione e il governo del territorio al fine di recuperare le capacità ecologiche e produttive delle proprietà abbandonate e silenti, prevenire i processi di degrado per l'incolumità pubblica e comunque sostenere, quando esplicitamente dichiarata, anche la finalità "conservativa" finalizzata al recupero naturalistico della proprietà;
- m) Adeguare le infrastrutture (strade, piste di esbosco, segnaletica ecc. alla multifunzionalità forestale) individuando le soluzioni più idonee per evitare impatti negativi su habitat e specie, in particolare per habitat e specie di rilevanza unionale, e ove possibile riducendo detti impatti;
- n) Promuovere la rinaturalizzazione degli imboschimenti e rimboschimenti artificiali (utilizzando specie autoctone e di provenienza certificata e locale, adatte alle caratteristiche ecologiche locali) valutando le condizioni e l'opportunità, procedendo con gradualità e interventi distribuiti nel tempo e nello spazio;
- o) Promuovere opere di imboschimento, rimboschimento per la ricostituzione di areali frammentati;
- p) Valorizzare al meglio le iniziative strategiche volte alla salvaguardia in situ ed ex situ del patrimonio genetico forestale;
- q) Rafforzare e valorizzare la gestione del Capitale Naturale nelle aree urbane e periurbane promuovendone lo sviluppo di *green infrastructures* (implementazione di *nature-based solutions*) e una pianificazione e gestione attente alle foreste e alberate stradali e più in generale

al verde urbano, funzionale al benessere e alla sicurezza dei cittadini, con particolare attenzione al patrimonio rappresentato dagli alberi di interesse monumentale, secondo la visione e gli obiettivi della “Strategia nazionale del Verde Urbano”.

3. Filiere e bioeconomia

- a) Porre le foreste e il settore forestale al centro del percorso verso un’economia verde e sostenibile, e valorizzare i benefici offerti dalle foreste, garantendone al contempo la protezione e tutela;
- b) Riconoscere che la domanda nazionale di prodotti legnosi va oltre la produzione interna e che i suoi consumi si ripercuotono sulle foreste di tutto il mondo, con pesanti ricadute ambientali e socioeconomiche;
- c) Stimolare la crescita imprenditoriale legata alla tutela, valorizzazione e gestione sostenibile dei boschi, promuovendo nelle Aree Interne lo sviluppo di filiere multifunzionali e sostenibili dimensionate sulle reali capacità e potenzialità degli ecosistemi forestali;
- d) Valorizzare i prodotti forestali legnosi e non legnosi locali, promuovendo:
 - sistemi di tracciabilità e certificazione di prodotto e di processo basata su schemi volontari orientati al mercato;
 - il ricorso a marchi di origine o legati al territorio;
 - le azioni di marketing e comunicazione di prodotto e territori;
 - le politiche di “acquisti ecologici” di prodotti derivanti da foreste gestite in modo sostenibile da parte dei settori pubblico e privato.
- e) Favorire l’introduzione di strumenti e metodologie operative in grado di coordinare e concentrare sia territorialmente che per obiettivi specifici i processi produttivi (approccio integrato e di filiera) e i diversi soggetti che operano nel settore forestale (attori della filiera, dalla proprietà alla pubblica amministrazione, all’imprenditoria, ecc.);
- f) Favorire e valorizzare il settore delle utilizzazioni, della trasformazione e commercializzazione dei prodotti forestali legnosi e non legnosi, realizzando o rafforzando economie di scala ridotta (filiera corte);
- g) Promuovere e valorizzare nell’ambito delle filiere il principio dell’uso a cascata delle risorse legnose (residui forestali e delle imprese di lavorazione del legno), coerentemente a quanto richiesto dalla Strategia forestale Europea (20.9.2013 COM (2013) 659);
- h) Valorizzare il materiale secondo la più opportuna destinazione d’uso favorendo la realizzazione di piattaforme logistiche per la concentrazione e selezione del materiale da inviare alle diverse destinazioni (industriale, artigianale ed energetico);
- i) Rispondere alle sfide e opportunità che le industrie forestali affrontano sul piano delle materie prime, della logistica, dell’adattamento strutturale, dell’innovazione, dell’efficienza delle risorse e dell’energia, coordinando la crescente domanda di prodotti legnosi nel settore della bioeconomia e della bioenergia, con quella tradizionale e nel rispetto delle esigenze di sostenibilità ambientale;
- j) Premiare con strumenti economici e fiscali i sistemi integrati di approvvigionamento e prima lavorazione locali;

- k) Incentivare il mercato dei prodotti e delle attività ad “emissione zero”, promuovendo la cultura dell'uso del legno anche in funzione della diffusione delle pratiche di acquisto responsabile;
- l) Promuovere ed incentivare l'utilizzo delle biomasse legnose nelle Aree interne del Paese per lo sviluppo di efficienti sistemi energetici in cogenerazione, dimensionate sulla base delle reali necessità energetiche territoriali e delle reali capacità di approvvigionamento di biomasse legnose provenienti da una gestione locali, da impianti artificiali appositamente dedicati, (impianti polispecifici permanenti) e maggiormente da potature e scarti agricoli;
- m) Definire strumenti economici e fiscali incentivanti, volti a sostenere la riduzione delle emissioni climalteranti aumentando la fissazione del carbonio in foresta attraverso la gestione forestale sostenibile, lo sviluppo e la promozione di efficienti filiere forestali dei prodotti legnosi industriali ed energetici;
- n) Promuovere la certificazione forestale e la tracciabilità del legno, quali strumenti di garanzia per adeguare la gestione ai criteri di buona pratica forestale internazionalmente riconosciuti e per diffondere legname locale e nazionale certificato.

4. Istituzioni e Società

- a) Promuovere nella società la consapevolezza che la tutela e valorizzazione sostenibile (ambientale, sociale ed economica) del patrimonio forestale nazionale, lo sviluppo delle economie locali e di filiera non possono prescindere da un riconoscimento culturale di un nuovo e più ampio valore ecologico economico, pubblico e sociale delle foreste e degli operatori delle sue filiere,
- b) Promuovere la partecipazione e sensibilizzazione della società civile sul ruolo delle attività in foresta come strumento di conservazione e tutela, valorizzando e promuovendo l'impiego delle esperienze di eccellenza e delle tradizioni e o forestali locali applicate alla gestione sostenibile delle foreste,
- c) Responsabilizzare la politica, le istituzioni, la società e i proprietari forestali (pubblici e privati) al loro ruolo nel garantire la multifunzionalità e diversità biologica e culturale delle foreste italiane, nel rispetto delle caratteristiche locali
- d) Promuovere il coordinamento istituzionale tra le amministrazioni nazionali e regionali competenti nell'interesse generale di tutela del capitale naturale, sostenendo una politica unitaria nella negoziazione delle misure forestali nell'ambito dello sviluppo rurale, per garantire una maggiore coerenza tra politiche e strumenti di programmazione internazionali, europei e nazionale in materia forestale, di protezione dell'ambiente, di conservazione del paesaggio;
- e) Garantire la coerenza tra politiche settoriali e correlate, e che interessano direttamente o indirettamente la materia forestale, consentendo la creazione di sinergie con altri settori che influenzano la gestione delle foreste,
- f) Garantire un efficace coordinamento istituzionale tra i ministeri coinvolti e le regioni tra le differenti competenze in materia al fine di armonizzare e semplificare la normativa in ambito forestale;

- g) Promuovere sinergie e integrazioni istituzionali e operative per il settore al fine di convogliare e coordinare al meglio le risorse istituzionali e finanziarie esistenti;
- h) Alleggerire gli operatori dagli oneri burocratici eccessivi che risultano controproducenti alla tutela del bene da conservare, incentivando l'uniformità delle tecniche e dei sistemi di pianificazione forestale anche al fine di permettere l'utilizzo comparabile dei dati in essa contenuti (provvigione, accrescimenti, diversità biologica, ecc. a livello nazionale);
- i) Attivare un processo continuo di coordinamento tra i soggetti Istituzionali competenti e i soggetti pubblici e privati attivi nel settore forestale, per definire e distinguere, nel rispetto delle relative competenze, i settori e gli argomenti di competenza nazionale e regionale, individuando inoltre eventuali situazioni di carenza nella programmazione e legislazione nazionale e regionale;
- j) Definire una base legale per la condizionalità nel settore forestale (definizione di "baseline" nazionali), a partire dalla legislazione esistente e dai Reference Level internazionali di gestione forestale in ambito LULUCF, e tenendo in debita considerazione le esigenze evidenziate nella programmazione di sviluppo rurale,
- k) Promuovere una maggiore qualificazione e pubblicizzazione degli uffici e delle relative competenze in materia forestale, migliorando l'organizzazione e promuovendo scambi informativi e di reciproca collaborazione attraverso appositi e sistematici momenti partecipativi;
- l) Promuovere il coordinamento e l'armonizzare delle informazioni statistiche nazionali in ambito forestale, individuando eventuali carenze, sinergie tra le diverse fonti, possibili integrazioni e margini di miglioramento delle informazioni esistenti, rendendo più efficiente e funzionale la raccolta delle informazioni, evitando ridondanze e garantendo certezza nell'affidabilità e accuratezza dei dati;
- m) Promuovere la concertazione sulla ricerca scientifica finalizzata alle tematiche forestali forestale in ambito nazionale e internazionale, coinvolgendo tutte le principali istituzioni scientifiche interessate al patrimonio forestale e alle sue funzioni al fine di coordinare i programmi di ricerca e le attività, nonché di creare sinergie tra le linee di politica forestale nazionali e regionali e le attività di ricerca indirizzando e orientando la ricerca (applicata) al servizio dei bisogni reali degli Enti pubblici (ai vari livelli territoriali) delle aziende e dei privati;
- n) Sviluppare un adeguato sistema di informazione e divulgazione del ruolo delle foreste nazionali mettendo a sistema una leale e collaborativa rete tra istituzioni, società e mondo della ricerca che possa operare su basi conoscitive e scientifiche utili e aggiornate.

Proposta di SFN, redatta dal Gruppo di Lavoro SFN, Mipaaf

Alessandra Stefani (DG-DIFOR, MIPAAF); Davide Pettenella (UniPd, coordinatore del GdL); Cottignoli Giuseppe (DIFOR, MIPAAF); Enrico Pompei (DIFOR, MIPAAF); Oieni Pietro (DIFOR, MIPAAF); Maturani Antonio (MATTM); Petrucci Bruno (MATTM); Riccardo Brugnoli (MIBACT); Maria Teresa Idone (MIBACT); Francesco Ferrelli (MISE); Livia Profeti (Mise); Davide De Laurentis (CUFA); Marco Panela (CUFA); Giancarlo Papitto (CUFA); Flora Della Valle (Regione Campania); Matilde Mazzacchera (Regione Campania); Elena Filamauro (Regione Piemonte); Marco Corgnati (Regione Piemonte); Marco Bussone (UNCENM); Antonio Pollutri (WWF); Antonio Nicoletti (Legambiente); Federica Barbera (Legambiente); Marco Marchetti (UniMol, Sisef); Carlo Blasi (Uniroma1); Davide Travaglini (UniFi, Sisef); Fausto Manes (UniRoma1); Consolata Siniscalco (UniTo); Pietro Brandmayr (UniCal); Sebastiano Cerullo (Federlegnoarredo); Angelo Mariano (Conlegno); Fabio Boccalari (Api); Marino Berton (Aiel); Stefano Campeotto (Aiel); Andrea Argnani (Aiel) Vanessa Gallo (FIPER); Maria Elena Massarini (Consorzi Forestali Lombardi); Raoul Romano (CREA); Antonio Pepe (CREA); Luca Caverni (CREA); Luca Cesaro (CREA).